

BOLLETTINO SINDACALE

del 1 dicembre 2009

RINNOVO CCNL - DIRIGENZA AREA 1 QUADRIENNIO NORMATIVO 2006-2009 E BIENNIO ECONOMICO 2006-2007.

Si trasmette la Circolare della Confsal-Unsa ANDIP n. 31:

«Cari Colleghi,

come preannunciato con le nostre recenti note informative, si è svolto all' ARAN, in data odierna, il previsto incontro con le OO.SS. dell'Area 1 della dirigenza, per definire il rinnovo del contratto per il quadriennio 2006 - 2009 (parte normativa) e per il biennio 2006 - 2007 (parte economica).

La riunione ha segnato la conclusione di una lunga e tormentata trattativa che si è trascinata da oltre un anno e che ha visto le parti contraenti su posizioni contrapposte principalmente a causa della netta chiusura dimostrata dall'ARAN alle richieste propositive avanzate, di volta in volta, dalle OO.SS. della categoria.

Una trattativa fortemente condizionata da due esigenze:

- da una parte, quella legata alla urgente necessità di dover concludere in tempi brevi il rinnovo del contratto al fine di far beneficiare ai colleghi dei miglioramenti economici loro dovuti a fronte di un contratto abbondantemente scaduto;
- dall'altra, quella riconducibile alla paventata normativa in materia di dirigenza pubblica, recata dalla legge delega 4 marzo 2009, n. 15, tradotta successivamente nel D.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 (legge Brunetta).

Quest'ultimo condizionamento non ha consentito alla CONFSAL-UNSA/ANDIP di poter conseguire un risultato migliore di quello che avrebbe voluto realizzare in quanto l'entrata in vigore del D.lgs. n. 150, nel definire la linea di demarcazione delle materie soggette alla legge (molte) e quelle soggette alla contrattazione (poche), ha finito per incidere notevolmente nella definizione della parte normativa che, nella sostanza, si è limitata a disciplinare i pochi aspetti lasciati dalla legge alla contrattazione sindacale (responsabilità dirigenziale, responsabilità disciplinare, codice disciplinare, ecc.).

La parte economica era già stata configurata, nei suoi termini quantitativi, nel quadro delle risorse finanziarie complessive rese disponibili dalle Finanziarie precedenti per i rinnovi

contrattuali del Pubblico Impiego, ivi comprese, quelle destinate all'area dirigenziale, con margini, quindi, molto ristretti nella trattativa.

In questo quadro, la CONFISAL-UNSA/ANDIP ha vissuto la conclusione della trattativa con forte disagio e profondo travaglio manifestando la propria insoddisfazione per i risultati conseguiti.

Con molte riserve e soltanto con il senso di responsabilità che la CONFISAL-UNSA/ANDIP avverte nei confronti dei colleghi rappresentati, ha deciso di sottoscrivere l'accordo.

Ciò consente ai colleghi stessi di poter ricevere finalmente i miglioramenti economici da lungo tempo attesi.

Questi si possono così sintetizzare:

	2006	2007	2008
Dirigente 1 ^a Fascia	€ 53,56	€ 612,54	€ 600,11
Dirigente 2 ^a Fascia	€ 21,83	€ 249,67	€ 277,11

Ciò permette una corresponsione di compensi arretrati rispettivamente di circa € 16.300,00 e di € 7.135,00.

Per quanto riguarda il biennio economico 2008-2009, l'ARAN si è impegnata a convocare per la settimana prossima un incontro nel corso del quale si potranno definire i relativi incrementi retributivi ammontanti a

Dirigente 1 ^a Fascia	€ 459,00	arretrati € 7.700,00
Dirigente 2 ^a Fascia	€ 188,00	arretrati € 2.750,00

Seguirà nei prossimi giorni un'informativa più completa con la copia dell'accordo stesso. Si coglie l'occasione per inviare fraterni saluti.

Il Segretario Nazionale, Giuseppe Conti

Dal notiziario Confisal 144-09

CONSIGLIO GENERALE CONFISAL 25 - 27 NOVEMBRE 2009

Nei giorni 25 - 26 - 27 novembre 2009 si è svolto il Consiglio Generale della Confisal sul tema: **"Le frontiere del nostro impegno: crescita economica e occupazione, difesa del potere di acquisto, universalità del welfare"**.

Si trasmettono, in allegato, la relazione del Segretario Generale e la Mozione Finale, approvate all'unanimità.

Il Segretario Generale Prof. Marco Paolo Nigi

CONSIGLIO GENERALE CONFISAL

Sofia (Bulgaria) 25 - 26 - 27 novembre 2009

LE FRONTIERE DEL NOSTRO IMPEGNO:

CRESCITA ECONOMICA E OCCUPAZIONE DIFESA DEL POTERE DI ACQUISTO UNIVERSALITA' DEL WELFARE

RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE MARCO PAOLO NIGI

Colleghi Consiglieri, Amici,

questo nostro Consiglio Generale segna l'anniversario del trentennale della Confisal. Proprio in questi giorni, 30 anni fa, con l'acquisizione dell'atto costitutivo, ebbe inizio ufficialmente l'attività confederale.

Il Consiglio Generale di aprile 2009 ha indetto l'8° Congresso della Confisal che si terrà in Roma nei giorni 27-28 e 29 gennaio 2010.

L'Assise congressuale sarà l'occasione per celebrare solennemente il nostro Trentennale, i nostri gloriosi anni di storia. Pertanto, le nostre considerazioni sul ruolo storico e sull'attività trentennale della Confisal le affideremo all'8° Congresso dal tema **"Il valore dell'autonomia, oggi: il ruolo della Confisal fra continuità e nuove prospettive"**.

Questa mia relazione, quindi, affronterà le questioni di politica sindacale dell'attuale complesso e difficile momento politico, sintetizzate nel tema: **"Le frontiere del nostro impegno: crescita economica e occupazione, difesa del potere di acquisto, universalità del welfare"**.

Nel tema del Consiglio sono racchiuse le grandi questioni avvertite maggiormente dai lavoratori e dai cittadini italiani.

La ripresa della crescita economica, con particolare attenzione per le aree deboli del Paese, unita alla difesa e alla creazione dei posti di lavoro, all'equità fiscale, anche in funzione del sostegno alla domanda interna, e alla difesa del potere di acquisto delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti e delle pensioni, costituiscono gli obiettivi primari della Confisal e le ragioni forti della nostra presenza nell'attuale contesto socio-economico.

La nostra azione politico-sindacale si basa sulla correttezza dell'analisi delle questioni, sulla conoscenza di indici ed indicatori ufficiali ed accreditati dell'economia e della finanza pubblica e su una equilibrata e consapevole attività propositiva in relazione alle possibili soluzioni politico-sindacali.

La più grande recessione in economia di pace degli ultimi ottanta anni di storia è entrata nella sua seconda fase, la ripresa della crescita, in Italia, in Europa e nel Mondo.

In questi giorni il Fondo Monetario Internazionale, l'Eurostat e l'Istat hanno registrato i primi incoraggianti segnali di ripresa economica, ma anche preoccupanti dati sull'occupazione e sui consumi delle famiglie.

In Italia, a distanza di un anno e tre mesi di flessione del PIL, il terzo trimestre 2009 ha registrato un valore positivo dello 0,6% di crescita rispetto al secondo trimestre 2009, un dato vicino allo 0,7% della Germania e superiore allo 0,4% dell'Eurozona. Un dato, però, identico a quello del terzo trimestre del 2003!

I consumi delle famiglie arretrano, come in tutta l'Europa.

La disoccupazione aumenta secondo un *trend* differito rispetto alla recessione ed il conseguente minor reddito disponibile potrebbe provocare una ulteriore compressione dei consumi.

La situazione dei conti pubblici in Italia, come in alcuni Paesi europei, si presenta pesante e di difficile gestione.

La lieve, seppur significativa, crescita è attendibilmente trainata dalla ripresa in altri Stati e quindi dalle esportazioni.

La domanda interna, a differenza di alcuni grandi Paesi dell'Eurozona come la Germania, continua a non trovare il necessario sostegno pubblico di una decisa difesa del potere di acquisto delle retribuzioni e delle pensioni attraverso adeguate politiche contrattuali e fiscali, come non trova più sostegno nel risparmio privato, ormai in gran parte bruciato dalla lunga stasi economica e dalla successiva recessione.

Il quadro degli indicatori economici e occupazionali resta al momento incerto e, quindi, per cogliere una inversione certa di tendenza, dalla recessione alla crescita, è indispensabile aspettare i dati del quarto trimestre 2009.

Il Governo, con la Legge Finanziaria 2009, conferma l'esclusione di manovre espansive, facendo ancora prevalere le priorità della manovra triennale estiva 2008: la tenuta complessiva dei conti pubblici e le ragioni forti della "certezza" del finanziamento del debito pubblico.

Lo stesso differimento parziale dell'acconto di novembre 2009 dell'imposta sulle persone fisiche al saldo di giugno-luglio 2010 è di fatto soltanto un'apertura di credito fiscale, un credito al contribuente da parte del Fisco e se può costituire un ristoro temporaneo per le famiglie ed un sostegno ai consumi di fine anno, non può rappresentare certamente la necessaria riduzione permanente del carico fiscale delle famiglie.

In sintesi, il Decreto Legge "taglia acconti", varato il 16 novembre scorso dal Consiglio dei Ministri, non potrà esaurire l'azione del Governo in materia fiscale. Oltretutto, il Provvedimento non prevede alcun differimento fiscale per i lavoratori dipendenti e i pensionati senza ulteriori redditi! La Confsal è impegnata da tempo a far riconsiderare, almeno parzialmente, al Governo e in particolare al Ministro dell'Economia, On. Giulio Tremonti, "il postulato" secondo il quale "L'Italia è un Paese che non può permettersi, per l'entità del debito pubblico, politiche espansive neanche in grave recessione e in fase di ripresa della crescita".

Questo non vuol dire che la Confsal disconosce il valore della stabilità monetaria e finanziaria europea e le ragioni incontestabili della gestione del pesante debito pubblico o, ancor peggio, non conosce la recente Raccomandazione della Commissione dell'Unione Europea all'Italia di portare sotto il 3% il rapporto deficit/Pil entro il 2012, attuando una correzione strutturale di mezzo punto annuo, peraltro prevista nel vigente DPEF governativo.

La Confsal propone di rilanciare, in questa decisiva fase dell'economia, politiche moderatamente espansive e comunque compatibili con la situazione e le dinamiche possibili della Finanza Pubblica, nonché politiche strategiche riguardo agli investimenti nella ricerca, nell'innovazione tecnologica e nella formazione, oltreché nella sicurezza.

Gli ultimi dati economici e finanziari, tra l'altro, rilevano un dato positivo per l'Italia, più volte confermato dallo stesso Ministro Tremonti: **un aumento del debito pubblico secondo un trend più lento rispetto agli altri maggiori Paesi dell'Unione Europea.**

La Confsal punta alla stabilità dei conti pubblici, ma soprattutto ad un obiettivo "perseguibile", che è quello di un Pil al 3% annuo. Per raggiungere, però, l'obiettivo di una crescita continua al 3%, a livello di Eurozona, è indispensabile trovare le risorse finanziarie, operando sul fronte della spesa pubblica e dell'entrata fiscale. Questo nella consapevolezza che oggi il debito pubblico si incrementa, in egual misura, sia sul fronte della maggiore spesa che sul fronte della minore entrata. Per la spesa pubblica è irrinunciabile individuare aree comprimibili di spesa, ovviamente escludendo i servizi pubblici essenziali, a parere della Confsal ormai incomprimibili. In particolare, si possono realizzare importanti economie di spesa con riforme strutturali, ormai improcrastinabili, quali la soppressione di Enti Pubblici Territoriali e di Enti inutili, la cancellazione di costose e immotivate esternalizzazioni e l'esclusione di tante consulenze superflue e clientelari, come si sta facendo in questi giorni con la liberalizzazione dei servizi pubblici territoriali.

Sul fronte dell'entrata fiscale risulta indispensabile ridurre la pressione fiscale per le imprese dell'economia regolare e legale, da tempo gravate da un fardello fiscale incompatibile con le esigenze di investimento delle stesse, oltretutto fortemente impegnate nell'attuale fase della ripresa della crescita, e soprattutto ai lavoratori dipendenti e ai pensionati tassati pesantemente alla fonte.

La riduzione della pressione fiscale, anche attraverso la graduale riduzione delle aliquote, consentirebbe alle imprese di destinare le risorse "liberate" agli investimenti strategici per la ricerca, l'innovazione e la formazione e ai lavoratori e ai pensionati di orientare il maggior reddito disponibile sui consumi, con la conseguenza positiva del sostegno della domanda interna in funzione della crescita e della tenuta e/o recupero dei livelli di benessere.

Per realizzare tutto questo è irrinunciabile ed obbligatorio trovare risorse dalla lotta alla grande evasione ed elusione fiscale.

La Confsal si pone l'obiettivo politico centrale di indurre il Governo a farsi finalmente carico di una vera, reale e dura lotta a tutte le forme di evasione ed elusione.

Il Governo deve superare in tempi medio-brevi e, comunque, nell'arco di tempo della legislatura, una sorta di immobilità basata su due punti, mai condivisi dalla Confsal:

- non alleggerire la pressione fiscale dei contribuenti che operano nella legalità (lavoratori dipendenti e pensionati tassati alla fonte, imprese e contribuenti autonomi regolari), disattendendo, tra l'altro, il suo programma;
- non mettere in atto azioni decise e forti di contrasto alla grande e diffusa evasione e elusione fiscale.

Il Governo deve costruire il consenso sulla larga condivisione politica e sociale di un fisco giusto ed equo.

Il Governo non può far finta di ignorare l'incredibile gettito Irpef e contributivo che grava al 77% sui lavoratori dipendenti, al 13% sui pensionati (solo Irpef) e soltanto al 10% (meno dei pensionati) sui lavoratori autonomi ed imprenditori.

Se il Governo non rimuove l'iniquità fiscale consolidata per colpe governative, antiche e recenti, e non fa emergere, in questa impegnativa fase economica, l'evasione "parzialmente e dolosamente coperta" dalla recessione o dalla stasi economica, non potrà trovare le risorse per sostenere lo sviluppo e garantire la tenuta e/o la diffusione del benessere ed aprirà inevitabilmente nel Paese un conflitto sociale dagli sviluppi imprevedibili sul piano della democrazia economica che porterebbe inevitabilmente ad una grave disgregazione sociale.

Non si può nascondere che il crescente debito pubblico ha origine sia dagli sprechi della Politica e dalle "invasioni" della Politica nella pubblica amministrazione che dall'inerzia governativa sul fronte della lotta all'evasione e all'elusione fiscale.

Governo e Parlamento dovranno ritornare ad essere i "Luoghi della Politica" in cui ci si occupa dei reali problemi degli italiani e si realizza un confronto democratico corretto costruttivo sui grandi e superiori interessi del Paese.

Ormai, è il momento che Parlamento e Governo si interrogino se in Italia **"un altro fisco è possibile"**!

La Confsal ritiene che sia possibile ed anche obbligato **"un altro fisco equo e giusto"**, che interagisca in un'economia largamente legale, in linea con la situazione dell'Eurozona.

La Confsal è convinta che in Italia si può realizzare ciò che in altri Paesi dell'Unione Europea si consegue da tempo.

Pertanto, la Confsal ritorna a proporre con maggior forza **un Patto Fiscale fra Stato, Istituzioni Pubbliche, Sindacati e Imprese per un'azione fiscale equilibrata e contestuale, basata su:**

- **detassazione delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti e delle pensioni;**
- **sgravi fiscali alle imprese dell'economia legale, con particolare attenzione alle p.m.i.;**
- **forti misure anti-evasione/elusione.**

Per essere chiari, la Confsal considera utile, ma non sufficiente il recente Patto anti-evasione tra ANCI e Agenzie delle Entrate.

Il Protocollo di Intesa biennale del 13 novembre 2009, finalizzato alla concreta partecipazione dei Comuni all'accertamento dei tributi erariali, può aprire una nuova positiva esperienza, anche in funzione del Federalismo Fiscale, ma non può certamente costituire una misura risolutiva per garantire allo Stato di diritto una contribuzione legale.

La Finanza Pubblica italiana è gravemente malata e, pertanto, provvedimenti come questo, a parere della Confsal, sono dei palliativi utili, ma sempre palliativi!

La verità dei numeri rivela che oggi le entrate fiscali sono in calo del 3,6% nei primi nove mesi del 2009 e del 5,1% se non si considerano le imposte una tantum.

Un'altra verità si sta prospettando con l'ipotesi di una improbabile entrata significativa per effetto dello scudo fiscale, riguardante il rientro dei capitali illegalmente esportati. **Un'altra misura fiscale una tantum che certamente non può avviare la "stagione possibile dell'altro Fisco".**

La verità centrale incontestabile, comunque, rimane che in Italia la fonte del lavoro dipendente è di fatto la più tassata, oltretutto in un momento in cui il lavoro tende a diminuire, in ragione dell'aumento della disoccupazione, e quello altamente qualificato continua a "fuggire" dall'Italia.

Siamo incredibilmente arrivati al punto che le Organizzazioni dei commercianti, avvertendo sempre di più la progressiva diminuzione dei consumi, invocano l'equità fiscale per i lavoratori dipendenti e i pensionati!

E, in questa situazione di deficit della domanda interna riconosciuta dalla stragrande maggioranza dei cittadini, il Governo risponde con il "debole" testo della Legge Finanziaria e con un bilancio di previsione 2010, approvati dal Senato il 16 novembre 2009, che, nella struttura e nella sostanza, non sono dissimili da quelli approvati in sede governativa nel settembre 2009.

Allora, la Confsal non condivide la politica finanziaria "neutra" e denunciò la mancanza di investimenti strategici, dello stanziamento delle risorse necessarie per il rinnovo dei contratti pubblici, nonché di misure fiscali a favore dei lavoratori dipendenti e dei pensionati e delle piccole e medie imprese.

Oggi, la Confsal, aldilà della presa d'atto, con parziale soddisfazione, dei previsti piccoli e indispensabili stanziamenti per la sicurezza, l'agricoltura, i CNR e la protezione civile, non può non confermare la sua valutazione complessiva negativa sul documento finanziario 2010.

E questo non significa che la Confsal non valuterebbe favorevolmente un possibile emendamento al testo della Legge Finanziaria sul "Pacchetto lavoro" predisposto dal Ministro del Lavoro, Sen. Maurizio Sacconi, da presentare, per l'approvazione, alla Camera dei Deputati.

I contenuti dell'emendamento riguardano:

- sgravi fiscali alle Agenzie del lavoro che ricollocano stabilmente i disoccupati e i dipendenti in Cassa integrazione guadagni;
- la proroga di un anno della detassazione della quota variabile della retribuzione in scadenza a dicembre 2009;
- un nuovo sostegno al reddito per i "co.co.pro.";
- misure di maggior flessibilità per l'accesso agli ammortizzatori sociali.

La Confsal riconosce al Governo di aver operato egregiamente sul fronte degli ammortizzatori sociali. Si è trattato di un intervento rilevante su istituti come la Cassa integrazione in deroga, il raddoppio della CIG ordinaria, la modifica dei contratti di solidarietà con la copertura passata all'80%, nonché un significativo sostegno alle piccole e medie imprese.

Pertanto, il possibile emendamento alla Legge Finanziaria 2010 del "Pacchetto-lavoro" proposto dal Ministro Sacconi può ben integrare il precedente intervento e rendere il Welfare-Lavoro "meno incompiuto". Ma l'obiettivo di medio-breve periodo della Confsal, che punta tendenzialmente alla piena/larga occupazione, alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro, alla legalizzazione della flessibilità e ad un sistema compiuto di *flexicurity*, rimane quello della universalità del Welfare-Lavoro.

Sul fronte dei rinnovi contrattuali 2010-2012 da realizzarsi con il nuovo modello contrattuale, convenuto fra Governo e Parti Sociali nel gennaio 2009, pesa il mancato stanziamento nella Legge Finanziaria 2010 delle risorse occorrenti per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici. Come è noto, nella Legge Finanziaria è previsto solo lo stanziamento equivalente ad assicurare l'indennità di vacanza contrattuale.

Il rinnovo dei contratti pubblici, altresì, sarà inevitabilmente condizionato dalle innovazioni introdotte con il Decreto n. 150/2009, attuativo della Legge 15/2009 (Legge Brunetta).

Sul provvedimento, nel suo complesso, è nota la posizione della Confsal e delle sue Federazioni aderenti del Pubblico Impiego: **condividiamo i principi della Legge, ma individuiamo importanti criticità in merito ai criteri e alle procedure di attuazione.**

Ed è per questo che abbiamo chiesto al Ministro della Pubblica Amministrazione e per l'Innovazione la necessaria gradualità nell'applicazione del Decreto e puntuali verifiche nella prospettiva di una eventuale mirata revisione normativa.

Intanto, è stata avviata la prima fase di consultazione informale fra le maggiori confederazioni sindacali rappresentative sulle problematiche da affrontare in relazione alle innovazioni che hanno interessato i comparti e le aree di contrattazione, le procedure negoziali di primo e secondo livello e la proroga dei dati associativi ed elettorali del biennio 2008-2009 per la rappresentatività del triennio 2010-2012.

Ogni possibile soluzione, riguardo alla configurazione dei comparti e delle corrispondenti separate aree di contrattazione, nonché alla previsione di possibili sezioni di comparto, dovrà rispondere al principio della "omogeneità relativa" dei settori lavorativi dei quattro comparti (due nel settore statale e due nel settore non statale) e della "specificità riconosciuta" per le sezioni di comparto.

Relativamente alla rappresentatività delle organizzazioni sindacali per il triennio 2010/2012 ai fini dell'accesso ai negoziati regolati dai nuovi comparti/aree e alle prerogative sindacali (distacchi, permessi e aspettative) sono in corso incontri informali di verifica delle diverse posizioni con il Ministero della Pubblica Amministrazione e per l'Innovazione e con le maggiori Confederazioni rappresentative per approdare ad una razionale e corretta applicazione della norma di legge.

Riguardo al rinnovo dei contratti pubblici scaduti relativi al quadriennio 2006/2009 e ai due bienni economici 2006/2007 e 2008/2009 e non ancora rinnovati, la Confsal e le sue Federazioni interessate sono impegnate con il Governo e con l'Aran per creare le migliori condizioni normative ed economiche che consentano un'equa e soddisfacente chiusura dei negoziati.

Per il rinnovo dei contratti scaduti o in situazione di imminente scadenza del settore privato, la Confsal con le sue Federazioni sta esprimendo un forte impegno per l'attuazione puntuale dell'Accordo di gennaio 2009 sul nuovo modello contrattuale.

La stessa Cgil, nonostante il suo esplicito e deciso dissenso sul nuovo modello contrattuale, ha sottoscritto recentemente, con le altre grandi Confederazioni sindacali, alcuni contratti che riguardano milioni di lavoratori. **Pertanto, si va affermando con i fatti e con gli atti il valore politico-sindacale di un Accordo fortemente innovativo e di svolta che la Confsal, insieme alla Cisl e alla Uil, ha voluto e sostenuto con convinzione e decisione.**

Sulla questione previdenziale e pensionistica, la Confsal ha espresso recentemente la sua piena condivisione sulla posizione del Ministro dell'Economia, On.le Giulio Tremonti, il quale ha escluso "tagli" alle pensioni che - a suo e nostro parere - non troverebbero alcuna giustificazione alla luce della situazione positiva del bilancio previdenziale.

La Confsal, però, sul tema "pensioni" chiede al Governo l'apertura di un tavolo di confronto con le parti sociali rappresentative sulla "consistenza" delle pensioni dei lavoratori più giovani e sulla previdenza complementare, sia del settore privato che di quello pubblico. E' noto che per migliorare le pensioni delle generazioni più giovani dei lavoratori, la Confsal propone di allargare la base dei contribuenti, come del resto è accaduto per i lavoratori "regolarizzati", al fine di massimizzare l'entrata contributiva. **In sintesi, per risolvere la questione indichiamo la via della maggiore entrata contributiva e non quella della minore spesa pensionistica.**

Per noi le questioni rappresentate costituiscono le frontiere del nostro impegno di breve e medio periodo.

Amici Consiglieri,

la Confsal per tener fede al suo impegno nel presente e nel futuro dovrà potenziare la sua presenza politica e la sua struttura organizzativa al centro e sul territorio con l'indispensabile, pieno impegno delle Federazioni aderenti.

Il prossimo Congresso rivelerà al Paese la grande crescita registrata negli ultimi anni della nostra Confederazione con l'adesione di autorevoli Federazioni e con la crescita delle Federazioni "storiche". **Il Congresso rivelerà la nuova e potenziata configurazione della Confsal, più rappresentativa e descrittiva del lavoro privato e pubblico e dei lavoratori e pensionati liberi.**

Per questo il Congresso dovrà assumersi la conseguente maggior responsabilità ed il relativo maggior impegno nei confronti di tanti lavoratori e pensionati.

La “confederalità compiuta” della Confsal è ormai una realtà che abbiamo costruito insieme alle Federazioni aderenti con grande impegno e con il razionale impiego dei mezzi disponibili.

La nostra azione politico-sindacale si è rafforzata anche attraverso gli investimenti per migliorare le sedi confederali, per sviluppare i servizi (Caf, Patronato, Strutture di formazione, Partenariato, moderni servizi della comunicazione e dell'informazione).

L'organizzazione della Confederazione sul territorio va completata e migliorata e per far questo è indispensabile la disponibilità di risorse umane e di risorse finanziarie. Queste ultime potranno essere reperite sviluppando l'offerta dei servizi in qualità e in quantità.

Su altre specifiche questioni aperte mi riservo di dare successivamente il mio contributo di informazione e di possibile approfondimento.

Colleghi Consiglieri, amici,

in conclusione, il mio pensiero è rivolto all'8° Congresso che si celebrerà tra due mesi in cui saranno dibattute impegnative tesi programmatiche sul lavoro e sulla previdenza, su modelli sociali ed economici, sulla finanza pubblica e sul fisco, sui servizi pubblici, nonché sulla politica in generale.

Nell'occasione, saremo sostenuti dai nostri grandi valori e dalle nostre idee che - sono sicuro - esprimeremo in piena libertà ed autonomia.

L'8° Congresso, attraverso il nostro confronto democratico, presenterà ai lavoratori e ai pensionati italiani, nonché al Paese tutto la “nuova” Confsal, che vuole costruire, sulla base della sua gloriosa esperienza sociale e sindacale, nuove prospettive per il Lavoro in Italia, al fine di centrare concreti obiettivi nel campo della valorizzazione professionale ed economica dei lavoratori e delle rinnovate tutele per i lavoratori e i pensionati italiani.

Chiudo esprimendo sentimenti di fiducia e augurando a tutti noi “buon lavoro”.

CONSIGLIO GENERALE CONFSAL

Sofia (Bulgaria) 25 - 26 - 27 novembre 2009

LE FRONTIERE DEL NOSTRO IMPEGNO:

***CRESCITA ECONOMICA E OCCUPAZIONE
DIFESA DEL POTERE DI ACQUISTO UNIVERSALITA' DEL WELFARE***

MOZIONE FINALE

Il Consiglio Generale della Confsal, riunitosi in Sofia (Bulgaria) nei giorni 25 - 26 - 27 novembre 2009, ascoltata la relazione del Segretario Generale, il quale, dopo aver analizzato la situazione sociale, economica e finanziaria del Paese e rappresentato le politiche messe in atto dal Governo, ha prospettato scelte fortemente innovative per la spesa pubblica e per un fisco equo e giusto, finalizzate a sostenere la ripresa della crescita economica ed occupazionale, a realizzare il recupero del potere di acquisto delle retribuzioni e delle pensioni, nonché a completare un Welfare del lavoro in linea con i maggiori Paesi dell'Unione Europea, la approva.

Il Consiglio, a conclusione di un ampio, approfondito e proficuo dibattito, individua, dalla “lettura” dei recenti indicatori sociali, economici e finanziari resi dalle più accreditate Agenzie specializzate in Italia, in Europa e nel Mondo, motivi di moderato ottimismo per la ripresa della crescita economica e, nel contempo, di consapevole preoccupazione per l'andamento in calo dell'occupazione e dei consumi delle famiglie.

Il Consiglio Generale riconosce quali fattori decisivi per rafforzare i processi di crescita economica:

- il sostegno alla domanda interna con eque politiche sul fisco che sollevino gradualmente le retribuzioni e le pensioni dal peso di una insostenibile pressione fiscale e con appropriate politiche contrattuali che consentano di realizzare il puntuale rinnovo dei contratti di lavoro;
- le agevolazioni alle imprese, con particolare attenzione a quelle piccole e medie, attraverso provvedimenti fiscali e creditizi finalizzati a “liberare” risorse per gli investimenti di qualità nella ricerca, nell’innovazione tecnologica e nella formazione professionale.

Il Consiglio, valutata l’attuale situazione e le possibili dinamiche dell’occupazione, con particolare riferimento alle aree deboli ed ai settori ed ai distretti industriali fortemente in crisi, prospetta nuove politiche attive per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, per un sistema di corretta flessibilità coniugata con un’estesa sicurezza (*flexicurity*) e per l’estensione “universale” degli ammortizzatori sociali in linea con i Paesi europei più evoluti nella legislazione del lavoro.

Il Consiglio Generale, inoltre, sostiene che in Italia sia possibile “un altro fisco fondato su equità e giustizia”, nonché la normalizzazione e razionalizzazione della spesa pubblica. Pertanto, indica due scelte obbligate e contestuali:

- un deciso e forte contrasto all’evasione e all’elusione fiscale;
- l’eliminazione degli sprechi della Politica, riportandone il costo ai livelli dei Paesi virtuosi dell’Unione Europea.

Il Consiglio, in sintesi, afferma il valore di alcuni obiettivi perseguibili:

- una crescita economica adeguata e comunque ai livelli dei maggiori Paesi dell’Unione Europea;
- una “nuova” democrazia economica per la valorizzazione del lavoro attraverso un’equa distribuzione della ricchezza prodotta;
- una maggiore diffusione del benessere con il superamento delle vecchie e nuove povertà;
- un livello di coesione sociale che renda possibile agli attori sociali ed economici di “fare sistema” in un Paese che ha palesemente bisogno di valorizzare appieno tutte le sue sensibilità culturali, energie sociali e potenzialità professionali ed economiche.

Il Consiglio Generale, pur riconoscendo il valore di alcuni provvedimenti governativi anti-crisi, soprattutto sul fronte della protezione sociale, rivendica più eque ed incisive politiche economiche, fiscali, del lavoro e del welfare e considera improcrastinabili alcune riforme strutturali per l’eliminazione degli sprechi nel costo della Politica e per un vero, concreto e forte contrasto all’evasione e all’elusione fiscale.

Il Consiglio ripropone al dibattito politico-sindacale la questione centrale della democrazia sociale ed economica, con particolare riferimento alla regolamentazione organica e sistematica della rappresentatività e della rappresentanza delle Parti Sociali in funzione della loro legittimazione all’accesso ai negoziati, alla sottoscrizione dei contratti di lavoro ed, in generale, alle relazioni sindacali, soprattutto nel settore privato.

Il Consiglio Generale, pertanto, affida alla Segreteria Generale il compito di rilanciare con forza e determinazione la richiesta al Governo di mettere in atto politiche più incisive per il sostegno alla crescita economica, per l’occupazione, per la protezione sociale e per il recupero del potere di acquisto di retribuzioni e pensioni, nonché di rendersi promotore dell’apertura di un tavolo di confronto fra Stato, Istituzioni Pubbliche e Parti Sociali per affrontare e risolvere il problema della rappresentatività e della rappresentanza sociale con la definizione di un corretto sistema di relazioni industriali.

Il Consiglio Generale, infine, approva il tema dell’8° Congresso della Confsal: “Il valore dell’autonomia, oggi: il ruolo della Confsal fra continuità e nuove prospettive”, riconoscendo in esso la gloriosa storia della Confederazione e la sua capacità presente e futura di interpretare le nuove istanze dei lavoratori e dei pensionati nell’economia globale e nella nuova organizzazione del lavoro”.